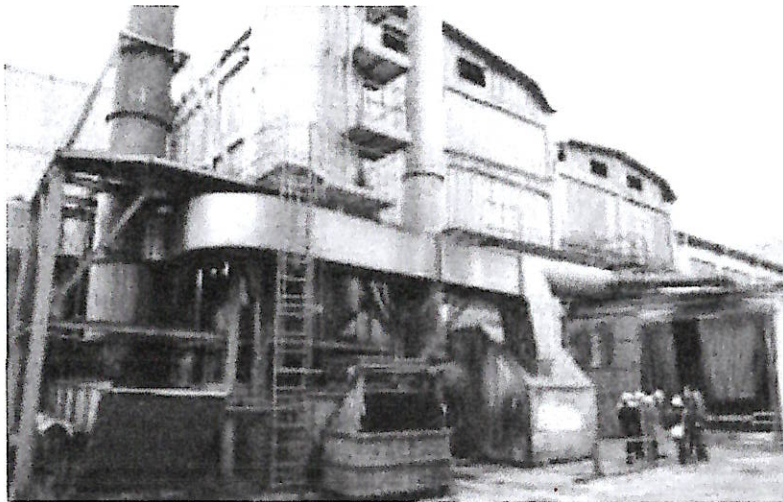


Il fatto - Per i giudici, abbattere la fabbrica prima del merito al Tar creerebbe un danno irreversibile

# Fonderie Pisano, il Consiglio di Stato paralizza la produzione ma salva l'impianto

Fumi spenti a Fratte per tutelare salute e ambiente, ma accolto il ricorso contro la dismissione

Il Consiglio di Stato ha tracciato una linea di rigoroso equilibrio sul futuro delle Fonderie Pisano di Salerno, confermando lo stop totale alle attività produttive ma accordando una fondamentale parziale tutela all'azienda, bloccando l'obbligo di smantellamento immediato degli impianti. La Quarta Sezione di Palazzo Spada, con un'ordinanza cautelare pubblicata ieri, ha in parte accolto il ricorso dello storico stabilimento di Fratte, ridisegnando i confini di uno scontro giuridico, sociale e ambientale che si trascina ormai da decenni e che vede contrapposti il diritto alla salute dei residenti e la sopravvivenza di un pilastro industriale locale. I giudici di secondo grado hanno confermato il nucleo



turale, imponeva allo Stato e alla Regione misure restrittive per far cessare l'esposizione della popolazione agli inquinanti della fonderia, classificata come industria insalubre di prima classe e inglobata nel tessuto urbano sin dal piano regolatore del 2006. Parallelamente, l'ordinanza non trascura l'impatto occupazionale ed economico sollevato dall'azienda per gli oltre cento nuclei familiari coinvolti. Palazzo Spada ha chiarito che la continuità aziendale non può essere garantita a discapito della salute collettiva, ma ha anche rilevato che l'ordinamento offre tutele immediate, come la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per riorganizzazione, che permetterà di sostenere i lavoratori durante la transizione tecnologica. Proprio la parziale sospensiva del piano di demolizione garantisce che tale ammortizzatore sociale mantenga una sua finalità concreta, legata alla prospettiva di una futura riqualificazione e ripresa produttiva dell'impianto, anziché trasformarsi nel preludio di un licenziamento collettivo. La palla passa ora al Tribunale Amministrativo Regionale di Salerno, a cui è stata ordinata una sollecita e rapida fissazione dell'udienza di merito per chiudere in tempi brevi questa tormentata pagina cittadina.

derie dovranno rimanere spenti e che l'attività non potrà ripartire nelle more del giudizio di merito. Tuttavia, l'aspetto più significativo del pronunciamento risiede nell'accoglimento dell'appello contro il punto tre del dispositivo dirigenziale della Regione, che imponeva alla società l'immediata presentazione di un piano di dismissione e di ripristino ambientale dell'intero sito. I giudici hanno condiviso le tesi dei legali dell'azienda, Enrico Follieri, Lorenzo Lentini e Marcello Clarich, rilevando che costringere l'impresa ad avviare la demolizione delle strutture e dei macchinari prima di una sentenza definitiva produrrebbe ef-

fetti irreversibili, distruggendo la fabbrica ancor prima che il Tar possa valutarne le ragioni nel merito. Questa decisione rappresenta uno scudo giuridico vitale per la proprietà, poiché preserva l'integrità strutturale del sito e non preclude la possibilità di dare un nuovo impulso al procedimento di riesame. L'azienda potrà infatti apportare le integrazioni necessarie al piano industriale per assicurare la piena conformità alle severe linee guida europee introdotte a fine 2024. Se il Consiglio di Stato avesse avallato l'obbligo di dismissione, l'attività sarebbe stata condannata a una morte aziendale precoce e defini-

tiva, rendendo inutile qualsiasi successivo verdetto favorevole. Nelle motivazioni, il collegio presieduto da Vincenzo Lopilato ha affrontato il complesso bilanciamento tra i valori costituzionali, ponendo la salute pubblica e la salvaguardia ambientale al vertice della gerarchia degli interessi rispetto al profitto privato. Questo orientamento si poggia sulla sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del maggio 2025, che ha condannato l'Italia per non aver protetto i cittadini del quartiere di Fratte e della Valle dell'Irno dalle emissioni nocive. Il verdetto di Strasburgo, di natura strut-

14

**Resta aperto uno spiraglio, per i proprietari, per l'adeguamento tecnologico dell'impianto**

17

del provvedimento della Regione Campania dello scorso 25 marzo, che aveva sancito il rigetto del progetto di riesame e la decadenza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Significa che i fumi delle fon-